

Per alcuni elementi la legge concede 5 anni per mettersi in regola

Che acqua bevono gli italiani? Check-up alla nostra rete idrica

Scattate ieri norme più rigide per la purezza, il colore, l'odore

ROMA — Odore, colore, sapore, purezza e non tossicità assoluta dell'acqua che beviamo tutti i giorni è che sgorga dai comuni rubinetti sono diventati, da ieri, degli standard idrogeologici. Il decreto legge governativo approvato un anno fa è infatti entrato in vigore come previsto, uniformando l'Italia ad una direttiva Cee, impartita su «suggerimento» dell'organizzazione mondiale di sanità. L'acqua sulle nostre tavole insomma, da oggi è «garantita». Scendendo la legge si individuano i principali parametri: organolettici, fisico-chimico-fisici e microbiologici. Ciascun parametro presenta una tabella completa di elementi, il loro valore «accettabile», il metodo per rilevarlo. Per alcuni elementi però, la legge stabilisce delle deroghe: è il caso dell'azoto nitrico, il cui valore limite subisce un rinvio di 5 anni (il tempo concesso alle municipalizzate per far «quadrare» i conti alla loro acqua) e dei solventi clorurati, la trielina. Presentiamo di seguito i risultati di una breve ricognizione sulla situazione creata dalla legge nelle principali città italiane.



Sono in «regola» le aziende delle città principali, ma i problemi esistono a Napoli, in Sardegna, in provincia di Genova

... riva nelle case genovesi è perfettamente in linea con le nuove normative: così almeno assicurano all'Amga, la municipalizzata che serve la maggioranza delle utenze del capoluogo ligure. «Nessun problema — afferma il direttore Ing. Bazzano —. Eravamo preparati da mesi a questa evenienza». Il lago del Brugnato, polmone idrico della grande Genova, è «in regola», gli impianti ceccobene ai nuovi limiti Cee. Pare invece che difficoltà si manifestino per alcune gestioni di piccoli comuni liguri; i seri si è tenuto un vertice in Regione per verificare le situazioni. Per quanto riguarda la Sardegna, la Resta Irrisolta l'emergenza di Bolano, dove i pozzi dell'acquedotto comunale sono risultati contaminati da tonnellate di trielina; il ritorno di acqua a circa diecimila cittadini (in numero industriale) è tuttora assicurato dal collegamento provvisorio con l'acquedotto di un comune vicino.

... di Bolano, dove i pozzi dell'acquedotto comunale sono risultati contaminati da tonnellate di trielina; il ritorno di acqua a circa diecimila cittadini (in numero industriale) è tuttora assicurato dal collegamento provvisorio con l'acquedotto di un comune vicino.

ROMA — Dell'acqua romana si dice che sia la più buona d'Italia. Un motivo c'è, spiegano con orgoglio all'Acqa, l'azienda municipalizzata che «disseta» la capitale: Roma è l'unica città la cui acqua proviene tutta dalle falde, dalle sorgenti di sottosuolo. È vero che contiene molto calcio, ma si tratta sempre di quantità relative, ampiamente al di sotto delle norme fissate dalla nuova legge. Sempre a causa della sua origine sotterranea poi, l'acqua romana è anche purissima, mai inquinata. Ogni giorno si svolgono i controlli sia della stessa azienda, sia dell'Istituto di igiene ed ogni giorno — assicurano all'Acqa — il risultato è ottimo. In questi giorni poi le analisi vengono fatte anche dai tecnici dell'Enea, ma proprio per il fatto di essere «filtrata» dalla terra, l'acqua analizzata è risultata priva di radioattività. I principali acquedotti romani sono l'Acqua Marcia e il Peschiera,

ra, che servono 8 centri idrici cittadini con una capacità di 19 metri cubi al giorno. BOLOGNA — L'acqua che i bolognesi bevono è utilizzata per usi domestici era già da tempo sotto controllo ed è in regola con gli standard di qualità previsti dal decreto. L'Accoser, l'azienda consorziale che rifornisce gran parte dei comuni della provincia effettua infatti quotidianamente esami sull'acqua del torrente Sella (è un affluente del Reno). Il servizio — afferma il presidente dell'Accoser, Ing. Minarelli — deve essere gestito a livello di bacino da aziende industriali che assicurano la qualità del prodotto. Con questo non voglio dire che il solo controllo deve essere quello del produttore anzi vanno potenziati quelli delle Usi che però sono a posteriori, mentre i nostri prelievi vengono effettuati alla fonte. GENOVA — L'acqua che ar-

binetto del decreto ministeriale dell'8 febbraio 1985. I lavori di bonifica nei vari capoluoghi sono stati completati a tempo: i cord, evitando una volta tanto il disagio alla città. Ma i problemi nel capoluogo sardo non sono finiti. L'acqua, anche se meno inquinata, resta infatti in quantità assolutamente insufficiente a soddisfare la richiesta del capoluogo e dell'hinterland, circa 400mila abitanti in tutto.

FIRENZE — L'acquedotto comunale di Firenze è al primo posto in Europa per la qualità dell'acqua potabile che esce dai due impianti dell'Anconella e di Mantignano. Le idrovore succhiano acqua d'Arno, acqua sporea, che dopo la depurazione l'irradiazione ultravioletta entra nei sofisticati impianti di ozonizzazione. Dal rubinetto esce acqua sicura sotto l'aspetto sanitario e accettabile per quanto riguarda l'odore e il sapore. La produzione è di circa 800 litri al secondo, ma stanno per essere ultimati lavori che permetteranno all'impianto di arrivare fino a 5.000 litri. La nuova centrale in grado di dare una «spinta» ad oltre 4.000 litri/secondo fino ad una pressione di 50 metri di altezza dovrebbe entrare in funzione a breve scadenza.

MILANO — L'acqua di Milano è batteriologicamente pura. I guai nascono se si analizza la sua composizione chimica. E dal '75 che nella falda del capoluogo si è individuata la presenza del solvente clorurato (trielina). Un decreto del 9 maggio '85 stabilisce che, al massimo, la percentuale di solvente clorurato tollerabili nell'acqua potabile non può superare i 0,03 milligrammi per litro. E così a Milano? La risposta è no. I solventi clorurati arrivano fino ad un massimo di 0,12 milligrammi per litro: quattro volte il tetto fissato dalla legge. La spiegazione? Per rendere l'acqua potabile con tutti i carismi dell'autoregola, una commissione di esperti appositamente nomi-

nata, ha ritoccato i valori massimi consentiti dalla legge per i solventi clorurati (da 0,25 a 0,17 il limite attuale). Ma a una condizione: che entro il 9 maggio del 1991 i valori rientrino in quelli fissati dalla legge.

NAPOLI — L'Amam, l'acquedotto municipalizzato napoletano, non ha problemi con la nuova legge sulle acque potabili. Ad affermarlo è il presidente della «municipalizzazione», avvocato Alfonso Cecere: «L'acquedotto è perfettamente in regola con le nuove norme. Il livello qualitativo delle sorgenti del Sereno e del Mareto-Bifrano è al di sopra di ogni sospetto. Più bassa la qualità dell'altra fonte di approvvigionamento, il Luffrano, ma anche qui siamo molto al di sotto dei nuovi parametri». Più complessa la situazione all'altro acquedotto campano, quello Vesuviano. I valori di fuoro registrati tempo fa nelle condotte (e denunciati anche da un gruppo di mamme preoccupate per la salute dei propri bambini) sono oltre i limiti di legge, anche se il fuoro non è un elemento inquinante. L'ingegner Antonio Terracciano, presidente dell'acquedotto Vesuviano, dice: «Sono in corso riunioni alla Regione per risolvere il problema. Per il momento continuiamo a garantire l'erogazione. Se interverrà il servizio rischieremo l'acqua di omissione in atti d'ufficio. Pate è meglio violare il decreto».

TORINO — L'acquedotto torinese risulta, assicura il direttore dell'impianto Ing. Giorgio Merlo, perfettamente in regola col decreto ministeriale che disciplina le caratteristiche delle acque di uso domestico: «Anche per quanto riguarda i cloroderivati (come la trielina, il cloriformo e altri inquinanti di tipo industriale), per i quali sono fissati valori molto stretti di 30 microgrammi per litro, Torino non ha problemi. Alcuni pozzi che erano risultati contaminati, a Torino, Rivaita e Venaria, sono stati chiusi tempo addietro».

Dichiarazioni del gen. Viviani, scatta la «disciplina militare»

ROMA — Il ministro della Difesa Spadolini ha incaricato il capo di Stato maggiore dell'esercito gen. Luigi Poli di esaminare e valutare, alla luce della legge che fissa le norme di principio sulla disciplina militare e ai termini delle altre disposizioni legislative vigenti, le dichiarazioni rilasciate dal generale di brigata in spe, Ambrogio Viviani, e riportate nel numero odierno del settimanale «Panorama», dal titolo «Gheddafi figlio nostro». Nell'intervista si afferma, tra l'altro che le direttive politiche date al Sid (era presidente del Consiglio Giulio Andreotti) era «di salvare gli interessi italiani in Libia» e di impedire che l'Eni fosse buttato fuori dalle attività petrolifere. A Gheddafi, continua Viviani, vendemmo armi, e tante; gli organizzammo il servizio segreto e gli fornimmo consiglieri per l'ammodernamento delle forze armate.

Capanna riconfermato segretario di Dp

ROMA — Mario Capanna è stato riconfermato ieri all'unanimità segretario di Democrazia proletaria. La Direzione di Dp ha eletto anche (con cinque astensioni) una segreteria nazionale e (con una astensione) un ufficio politico di venti componenti. Oltre a Capanna, fanno parte della segreteria Patrizia Arnaboldi, Loredana De Petris, Massimo Gorla, Michele Nardelli, Giovanni Russo Spina, Giancarlo Saccoman e Stefano Semenzato.

Ucciso a martellate dal figlio tossicodipendente

CASERTA — Un pensionato, Domenico Merenda, di 70 anni, è stato ucciso con colpi di martello dal figlio tossicodipendente, Francesco, di 33 anni. Il fatto è accaduto ieri mattina nell'abitazione dell'anziano uomo, nella centrale via Vico, a Caserta. L'omicida è fuggito subito dopo. Sull'episodio — che presenta ancora molti lati oscuri — sta indagando la polizia, avvertita dalla telefonata di un vicino che ha udito le grida dell'uomo. Il pensionato viveva da solo, essendo da tempo separato dalla moglie.

Presidenza Rai, consultazioni dopo le polemiche su Manca

ROMA — Tra oggi e domani la sen. Rosa Russo Jervolino, coadiuvata dall'ufficio di presidenza, terrà le annunciate consultazioni con i gruppi parlamentari della commissione di vigilanza, in vista della prossima riunione dedicata all'elezione del consiglio d'amministrazione della Rai. Le consultazioni riguarderanno — si dice — la formazione dell'intero consiglio, ma non vi è dubbio che il nodo principale è costituito dalla e dalle candidature alla presidenza: in particolare si attende di vedere se sarà formalizzata la candidatura dell'esponente socialista Enrico Manca. Il metodo delle consultazioni aperte a tutti i gruppi parlamentari, della formazione di «rose» di candidati è stato ripetutamente sollecitato dal Pci. Ora — come ha ricordato Massimo D'Alema nella sua intervista a «Rinascita» — resta da verificare se si metterà in moto un processo reale di confronto o ci si troverà di fronte alla richiesta di pareri (e di voti) per un candidato già scelto dalla maggioranza. La vicenda appare tanto più delicata specie dopo le voci sulla «rosa» preannunciata in sede di verifica di maggioranza e le clamorose polemiche insorte sull'ipotesi della candidatura Manca: l'esponente socialista è stato, in pratica, ricusato da settori dc, che hanno ricordato la sua presunta appartenenza alla P2.

Vino al metanolo: dichiarata fallita la ditta Fusco

TARANTO — Il Tribunale civile ha dichiarato fallita la ditta vinicola di Antonio Fusco di Manduria (Taranto) arrestato nell'ambito dell'inchiesta sul vino al metanolo. A provocare il provvedimento è stato il blocco dell'attività conseguente al sequestro degli stabilimenti deciso dal sostituto procuratore presso il Tribunale di Milano, dott. Nobili, ed il gran numero di creditori che avevano chiesto il fallimento della ditta. A questo si è aggiunto il sequestro dei beni dell'imprenditore, per un importo pari a circa un miliardo di lire, su richiesta di una ditta di Marsiglia.

Il Tribunale assolve l'Unità e dà torto a Wilfredo Vitalone

ROMA — L'Unità, il 26 novembre del 1982, pubblicò un articolo intitolato «Il dc Vitalone incriminato. Calunniò amministratori del Pci». Contro tale articolo l'avvocato Wilfredo Vitalone espone querela per diffamazione. Ieri la Terza sezione del Tribunale di Roma, presieduta dal dott. Antonelli, ha assolto il giornale e l'allora direttore responsabile Guido Dell'Aquila, difesi dall'avvocato Fausto Tarisitano.

Fnsi, si dimette un altro componente della Giunta

ROMA — Soltanto 7 dei 13 componenti la giunta nazionale della Fnsi, eletti giovedì scorso, sono rimasti in carica: dopo le dimissioni dei 5 componenti facenti capo alla corrente di «Rinnovamento», ieri ha comunicato la propria rinuncia anche Antonio Velluto, giornalista eletto in rappresentanza di una componente cattolica, «Impegno sindacale». «La spaccatura verticale che divide il consiglio nazionale del sindacato dei giornalisti» — afferma Velluto nella sua lettera di dimissioni — può essere superata solo se nella Giunta sarà garantita la presenza di tutte le componenti sulla base di una intesa programmatica...

Il partito

Manifestazioni
OGGI - L. Violante, Cetraro (Cs).
DOMANI - A. Basellino, Napoli; R. Musacchio, Roma (Sss. Quadraro); P. Pirelli, Taranto; L. Violante, Bologna; F. Musci, Roma.
GIOVEDÌ - M. D'Alena, Bari; G.C. Pajetta, Prato; G. Schettini, Rosarno e Cinquefrondi; Minuzzi, S. Giovanni Valdarno (Ar); A. Reichlin, Gioia Del Colle (Ba); F. Musci, Scandicci.

Alle comunali i comunisti a meno 6,7 rispetto all'83. Si attestano al 30,6

Il voto ad Andria: perdita secca del Pci avanza il Psi, tengono i democristiani

I socialisti guadagnano oltre quattro punti - Un anno e mezzo di gestione commissariale - Invalide dal Tar le precedenti elezioni - Il segretario del Pci barese: «Insoddisfante la nostra risposta ai problemi dello sviluppo»

Nostrò servizio
BARI — Una perdita secca del Pci, una forte avanzata socialista e una sostanziale tenuta di tutti gli altri partiti: si può riassumere in questi tre punti il risultato delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Andria (85mila abitanti, di cui 60.766 elettori ad una quarantina di chilometri da Bari). Le precedenti elezioni, tenutesi nel giugno '83, furono annullate dal Tar in seguito ad un ricorso presentato da una lista civica del «Democrazia cattolica» nata da una spaccatura della Dc al momento della formazione delle liste. I risultati sono i seguenti: Pci 30,6%; 13 seggi (-6,7% e -3 seggi); Dc 29,6%, 13 seggi (-0,8 stessi seggi); Psi 19,8%, 8 seggi (+4,3%, +2 seggi); Ldc (la lista civica), 3,2%; 1 seggio (non era presente nell'83); Psdi, 6,3%; 2 seggi (-0,4%, stessi seggi); Pri 1,9%, nessun seggio (-0,1%, nessun seggio); Pli 1,1%, nessun seggio (+0,3%, nessun seggio); Msi, 7,0%, 3 seggi (risultati analoghi all'83). La percentuale di votanti (85,8%) è stata più bassa del 4,4% rispetto all'83, anche se allora si votò parzialmente alle politiche. Andria, città difficile dallo sviluppo economico, è sempre stata una roccaforte del Pci che, alle europee '84, sfiorò il 46%. Inutile dire che un simile risultato obbligava ad subito un'attenta riflessione.

Alle spalle del voto di Andria — ci ha detto il segretario provinciale del Pci, Giancarlo Aresta, prima di partire alla volta del grosso comune per tenere una prima riunione di valutazione del voto — c'è la vicenda tormentata di una città chiamata per la terza volta a ripetere le stesse elezioni, costretta ad una gestione commissariale per oltre un anno e mezzo. Si è pagato un senso diffuso di sfiducia nel valore e nell'efficacia dell'espressione democratica del voto, che si è riflessa anche nel calo sensibile della partecipazione. La storia amministrativa di questo grosso centro pugliese è stata, in effetti, particolarmente travagliata. Dopo una serie di rimpasti, si andò nell'83 allo scioglimento anticipato del consiglio comunale. La lista civica Ldc non fu accettata dalla commissione elettorale mandamentale per alcune questioni formali (un numero in eccesso di firme per la presentazione). Le elezioni si svolsero regolarmente e portarono ad una giunta tripartita Pci, Psi e Psdi con un sindaco comunista. Il ricorso presentato dalla Ldc in seguito fu accettato dal Tar. Così, circa un anno e mezzo fa, iniziò la gestione commissariale del comune in attesa di arrivare a nuove elezioni. Queste, fissate per la fine dell'ottobre scorso saltar-

ono ad una settimana dal voto per un nuovo ricorso, presentato questa volta dalla Dc in merito alla posizione dei simboli di partito sulle schede. Si è votato così solo domenica scorsa: gli elettori erano circa 35mila in più che nell'83. I gravi problemi di Andria (urbanizzazione selvaggia, pochi servizi, molte devianze e tossicodipendenza, un passaggio brusco da un'economia esclusivamente agricola ad una mista) sono rimasti tutti sul tappeto, anche aggravandosi in seguito alla gestione commissariale. «Il cedimento della nostra area di consensi — dice ancora Aresta — in questa realtà fa seguito ad una fase lunga di limitate ma costanti flessioni elettorali: ci pone interrogativi più acuti sui problemi di adeguamento del partito alla realtà di una città attraversata da trasformazioni economiche e sociali profonde. Questo risultato negativo — prosegue Aresta — richiama la necessità di una riflessione attenta sulle prospettive di sviluppo di questo grosso centro, in cui i fenomeni nuovi di emarginazione urbana si intrecciano con gli effetti della crisi sulle condizioni di vita e sulle possibilità di lavoro delle sue forze sociali tradizionali. Purtroppo — conclude Aresta — su questo terreno la nostra risposta continua ad essere insoddisfante».

Sondaggio Makno, bene Craxi ma socialisti ancora fermi

ROMA — Bettino Craxi ha raggiunto il più alto livello di consensi tra i capi di governo italiani degli ultimi cinque anni, ma questo successo di opinione pubblica non si riflette sul suo partito. Lo afferma la Makno (una società specializzata in sondaggi) presentando i risultati di un'indagine che sarà pubblicata sul prossimo numero del «Mondo». Alla domanda sul leader più adatto alla presidenza del Consiglio, il 42,5% ha risposto Craxi. La Makno ha rivolto anche questi quesiti finalizzati a rilevare gli umori degli italiani nei riguardi dei partiti. I socialisti — che appaiono non si avvantaggiano del giudizio sul capo del governo — risulterebbero in crescita leggera (dal 13,5% delle regionali '85 al 13,6%), i repubblicani stabili al 4% (ma un elettore su 4 si dichiarerebbe insoddisfatto della politica del Pri), il Psdi in calo (dal 3,6% al 3,1%), e i liberali (dal 2,2% all'1,9%), mentre entrambi i due maggiori partiti guadagnerebbero qualcosa: la Dc passerebbe dal 35% al 35,8% e Pci dal 30,2% al 30,8%.

Condono edilizio: il decreto torna in aula il 20 maggio

ROMA — Il condono edilizio tornerà in aula alla Camera il 20 maggio. La decisione è stata presa ieri nella riunione dei capigruppo. Dopo l'approvazione dell'emendamento comunista che riduceva l'oblazione all'11% e il pagamento degli oneri di urbanizzazione nella stessa misura versata da chi ha costruito legalmente destinando interamente alle opere di risanamento, il governo aveva imposto la sospensione della discussione sul decreto. Alla conferenza dei capigruppo, il ministro Mammi ha annunciato che il governo si presenterà alla Camera il 20 maggio per chiedere il rinvio in commissione del decreto. Il Pci ha espresso la sua ferma contrarietà a questa procedura che tende a far decadere il provvedimento. Intanto, domani alle 11 presso la Direzione del Pci si terrà una conferenza stampa dedicata al «pacchetto casa e territorio» (legge dei suoli, condono, equo canone, norme lacp) di partecipazione al sen. Libertini e gli esponenti comunisti delle commissioni parlamentari dei Lavori Pubblici.

Nei congressi regionali dc De Mita vince a man bassa

ROMA — I congressi regionali della Dc (ne manca solo uno, quello ligure) si sono svolti in ciò che appariva scontato: una «marcia trionfale» per il Ciriaco De Mita. Il segretario democristiano ha totalizzato quasi dappertutto percentuali plebiscitarie, grazie a «listoni» in cui al fianco dei suoi tradizionali sostenitori dell'area Zac si sono indifferentemente alternati i forzisti e forlaniani, fanfaniani e colombiani; fuori da queste maggioranze intercambiabili sono rimasti solo, costantemente, gli andreettiani (che vogliono contrattare meglio il loro appoggio) e i forzavotisti (nel ruolo di tradizionali avversari).

Per la elezione di De Mita è stato il titolo sbrigativo sotto il «listone» si è presentato in molti congressi. E De Mita non intende certo deludere i suoi numerosi sostenitori: l'altro giorno infatti, pur continuando a procrastinare la presentazione ufficiale della sua candidatura, ha reso nota la «disponibilità» a candidarsi, cosa di cui ovviamente nessuno dubitava. Restano dunque gli interrogativi sulla maggioranza che lo sosterrà, e soprattutto sulle discriminanti politiche che la sommergeranno. Per Forlani si tratta soltanto di «chiacchiere». Il capo dell'ex minoranza dc fa intravedere la sua presenza anche lui vuol salire sul carro demitiano, dal momento che «non ci sono grandi contrasti sulla linea che abbiamo seguito». E avverte: «Nessuna persona seria può perseguire l'obiettivo di una di-

visione artificiosa, le intese eventuali dei gruppi vanno motivate politicamente e in modo chiaro». Su questa auto-cooptazione forlaniana non perde l'occasione di ironizzare Paganò: «Quanto alla scelta del segretario — scrive oggi sul «Popolo» — mi ha esonerato dai proclami Forlani, dicendoci ogni disposto a votare proprio il nome che io indico, e anzi fa molto rompere una lunga affettuosa amicizia con me. Senza accorgersene così Forlani incoraggiò ogni i giovani a non dimenticare che gli anziani in genere sono presbiteri». Vedendo che l'ondata di appoggio di Fanfani a De Mita non è certo esente da riserve, e il presidente del Senato ammonisce anzi apertamente i suoi a non dimenticarsi che il congresso è un atto di maggioranza relativa deve essere accompagnato da vaste informazioni e organiche riflessioni. Di vasto per ora c'è soltanto, come si è detto, il consenso raccolto da De Mita senza nessuno sforzo di «organiche riflessioni». Nei congressi regionali di Veneto, Lombardia, Piemonte, Sardegna e Campania il «listone» demitiano ha ottenuto più del 75 per cento, in Abruzzo, Basilicata e Umbria fra il 90 e il 100 per cento. Su scala nazionale, secondo i calcoli ufficiosi resi noti da piazza del Gesù, l'area demitiana (cioè gli azzurrini) più i vari alleati presenti di volta in volta nel «listone» vi ha avuto complessivamente il 62,3 per cento.

5ª estrazione maggio '86

- 1) Automobile Ford Fiesta XR2
- 2) Tv color + videoregistratore
- 3) Stereo Hi-Fi
- 4) Viaggio Parigi
- 5) Viaggio Parigi
- 6) Viaggio Praga
- 7) Viaggio Londra
- 8) Viaggio Vienna
- 9) Soggiorno località Praiano
- 10) Soggiorno località Praiano
- 11) Soggiorno località Praiano
- 12) Soggiorno località Jesolo
- 13) Soggiorno località Jesolo
- 14) Soggiorno località Jesolo
- 15) Soggiorno località Jesolo
- 16) Buoni dischi
- 17) Buoni dischi
- 18) Buoni dischi
- 19) Buoni dischi
- 20) Buoni dischi

Campagna abbonamenti

Un successo che ha bisogno di essere completato
Siamo avanti rispetto al 1985, ma l'aumento non è omogeneo. Incassati 6 miliardi e 100 milioni. Ritardi nei «sostenitori»

ci sembrano la sede più naturale per la ripresa del lavoro. Vogliamo chiudere questa breve nota innanzitutto con un dato positivo: Tango, l'inserto satirico del lunedì, ha avuto buone riscossioni, oltre che sulle vendite, anche sul numero degli abbonati; molti di essi che escludevano quella giornata di invio, per i motivi più diversi, ci hanno ripensato inviandoci il relativo conguaglio. Ai lettori ricordiamo inoltre che alla fine di maggio si terrà l'ultima estrazione intermedia, prima di quella finale prevista per metà settembre, del nostro CONCORSO abbonamenti. Il premio in denaro, ancora cinquanta premi aspettano di trovare i vincitori. Ecco l'elenco dei vincitori della quarta estrazione 30/4/1986.
DI RAFFAELE AVIO — Terni
vince una Ford Fiesta Ghia benzina - abb. Unità
CONSIGLIO DI FABRICA — C/o Bormelli
vince tv color + video registratore - abb. Unità
DELL'AMORE QUINTO — Fislungo (Ra)
vince uno stereo Hi-Fi - abb. Unità
CARDINALI SANTE — Villa Fastiggi (Ps)
vince un'automobile Berlino/Lipsia/Dresda (Rdt) - abb. Rinascita
BERNABINO CARLO — Vercelli
vince un viaggio Berlino/Lipsia/Dresda (Rdt) - abb. Unità
ANDALORO FRANCESCO — Milazzo (Me)
vince un soggiorno Porto Hell (Grecale) - abb. Rinascita
GASPARI GIOVANNI — Mozzecane (Vr)

- vince un soggiorno a Porto Hell (Grecale) - abb. Unità
- TRONTEI ERMANNO — Civita Castellana (Vt)
- vince un soggiorno a Londra - abb. Unità
- STASSANO CARLO — Casalmaggiore (Cr)
- vince un soggiorno a Parigi - abb. Unità
- SEZIONE Pci - Nello Bovani - Varazze (Sv)
- vince un soggiorno a Praga - abb. Unità
- OLIANI LIDIA — Bologna
- vince un soggiorno a Sorrento - abb. Unità
- LUPPI GIANCARLO — Sasso Marconi (Re)
- vince un soggiorno a Sorrento - abb. Unità
- CELLULA Pci UNICOOP — Certaldo (Fi)
- vince un soggiorno a Sorrento - abb. Unità
- TRAIANA GIUSEPPE — Mestre (Ve)
- vince un soggiorno a Sorrento - abb. Rinascita
- CAVAZZONI FADINO — Salterra (Re)
- vince un soggiorno a Sorrento - abb. Unità
- CENNI GESUALDO — Pogbboni (Si)
- vince un buono libri - abb. Unità
- GRIFONI ALBANO MILVIA — Taranto
- vince un buono libri - abb. Rinascita
- SEZIONE Pci - Castelnuovo Sabbioni (Ar)
- vince un buono libri - abb. Unità
- ZANFELI SILVANO — Trento
- vince un buono libri - abb. Rinascita
- CIRCOLO ARCI — Schignano (Fi)
- vince un buono libri - abb. Rinascita